

Thiago

e il

lama

rosa




Copyright © 2023 Mara Pescione
Independently published

Libro curato dall'Agenzia Dedalo
Editing e correzione di bozze: Domenico Russo
Progetto grafico e illustrazioni: Andrea Aliani

Questa pubblicazione utilizza EasyReading®
www.easyreading.it

*A Ludovica e Leonardo,
augurandovi di non smettete mai di sognare.
A Giuseppe,
per credere in me e nei miei sogni.*




Al centro di un paese caldo in Sudamerica, vivevano un papà e il suo bambino: erano contadini e allevatori di lama. Izan, il papà, lavorava tutto il giorno la terra e allevava con amore i suoi animali. Thiago, suo figlio, spesso lo aiutava perché gli piaceva stare in mezzo a quei buffi animali e prendersi cura di loro.

« Sciò, sciò! » mugugnava Thiago alle bestie per giocarci e farle correre da tutte le parti con quelle buffe zampe corte, ricoperte di lana che sembrava zucchero filato.

Spesso abbracciava il lungo collo dei lama e li accarezzava per ore: gli piaceva sentire il morbido pelo sotto le mani e avrebbe potuto continuare tutto il giorno e tutta la notte a passare le dita in mezzo alla soffice lana.

Coccolare i lama lo tranquillizzava e i suoi pensieri si facevano sempre più felici e dolci.



« Che bello accarezzarvi, sembra di toccare le nuvole! »
sussurrava agli animali.

« Mi piacerebbe saltare da una soffice nuvola di lana
all'altra e sprofondarci piano piano... »



Thiago passava molto tempo con i suoi amici animali, molto di più che con gli altri bimbi del villaggio, e per questo motivo non era visto di buon occhio. Ma lui si sentiva accettato e capito più dai lama che dagli altri ragazzini, e si sentiva libero di dire tutto quello che gli passava per la testa.

«Thiago, che fai? Ci parli pure, con i tuoi amici animali? E magari ti rispondono...!» lo canzonavano gli altri bimbi, ridendo sguaiatamente.

A Thiago non importava molto delle prese in giro, ma anche se faceva finta di non rimanerci male, in cuor suo spesso si sentiva triste e pensava che nessuno si sforzava di ascoltarlo anche solo per un po', come facevano i suoi amici lama.

Così aveva deciso che non avrebbe più parlato con nessuno e che tutto quello che gli passava per la mente sarebbe rimasto proprio lì, nei suoi pensieri.





Non lontano dalla casa dove abitavano Thiago e Izan, si diceva che un contadino voleva liberarsi a tutti i costi di un curioso piccolo lama che per qualche motivo era nato con una particolarità: la sua lana era rosa e tutti pensavano che fosse segno di sventura.